

Società MULTISERVIZI

lo strumento per privatizzare i servizi pubblici locali



Fuori l'acqua dal "risiko" della finanza: il caso Atena/IREN

Venerdì 18 settembre ore 17,30 – 20,30
SOMS – via Borgogna 34, VERCELLI



Comitato regionale piemontese - Via Mantova 34 – 10153 Torino
www.acquapublicatorino.org - Cell. 388 859 7492

Perché No a una Società per Azioni

L'opposizione alla scelta di gestire i servizi pubblici (acqua in particolare) tramite una SpA, seppure a totale capitale pubblico, non deriva da una scelta ideologica, come ci viene superficialmente rimproverato dai nostri avversari, ma da una serie di elementi oggettivi.

Lo scopo della società commerciale, come recita il Codice Civile, è il lucro. In altre parole è costruita per estrarre valore dal processo industriale che governa. Il suo utilizzo per gestire un servizio pubblico “in house”, il cui scopo dovrebbe essere non l'estrazione di valore ma la creazione di valore, sotto forma di massimizzazione quantitativa e qualitativa del servizio, crea una contraddizione fondamentale, cambiando, nella sostanza, il ruolo dell'ente pubblico concessionario.

È importante, in merito, ricordare la parole della Corte dei Conti :” La privatizzazione genera un potenziale conflitto di interesse fra gli utenti, interessati alla economicità dei servizi, e gli azionisti, interessati invece ai ritorni finanziari”.

Fonte non certo sospettabile di pulsioni estremiste!

Solo in Italia il termine in house è stato identificato con la concessione, senza gara, a una SpA a capitale interamente pubblico.

Successivamente, i progressivi tagli dei trasferimenti ai comuni, hanno accentuato il cambiamento di ruolo dell'ente pubblico proprietario: da “committente e garante” del servizio a “azionista” interessato in misura crescente alla remunerazione del capitale.

Il punto d'arrivo è quello della progressiva alienazione del patrimonio per finanziare la spesa corrente (o per ridurre il debito causato dal disavanzo tra spese correnti e trasferimenti ridotti)!

La scelta della SpA determina, nella sua specifica governance un cambiamento culturale negli operatori, a partire dagli amministratori della SpA per estendersi al management e, progressivamente, all'insieme dei lavoratori.

Veicolo di questa trasformazione è l'utilizzo di strumenti di gestione, legittimamente utilizzati in ambito lucrativo, orientati a ottenere validi indicatori della remunerazione del capitale investito.

Esempio di questa trasformazione culturale è l'uso, spesso impreciso, della categoria di “controllo di gestione”, considerato un paradigma dell'efficienza “privatistica”, che si accompagna all'inconsapevolezza della sua nascita, negli Stati Uniti della metà del secolo scorso, come strumento di gestione per integrare, nei servizi pubblici, la pura contabilità societaria.

L'aver affidato il servizio pubblico a una SpA rende poi “naturale” e meno controllabile dai Consigli Comunali la sua progressiva privatizzazione per successive alienazioni di quote di capitale. Le ultime direttive comunitarie consentono questa “privatizzazione strisciante” senza perdere l'affidamento diretto.

La struttura societaria, con i suoi meccanismi, crea un diaframma tra la gestione del servizio e il controllo pubblico degli organi democraticamente eletti svilendo, nei fatti, quel “controllo analogo” sulla cui esistenza si basa teoricamente l'affido *in house*.

Perché NO alla Multiservizi

Le motivazioni portate contro la gestione dei servizi pubblici tramite una SpA diventano ancor più fondate nel momento in cui il modello è quello di una multiservizi.

La dimensione territoriale, ormai sganciata dall'ambito locale e del relativo controllo democratico, la struttura a Holding, la partecipazione importante di capitale privato, la quotazione in borsa, pongono la società gestrice su un piano che non ha più nulla a che fare con la logica del servizio pubblico; ma si pone su quello della remunerazione del capitale finanziario. A questo va aggiunta un'integrazione con il sistema creditizio e bancario che porta a completamento la separazione dalla logica del servizio pubblico.

Illuminante il verbale dell'assemblea costitutiva di Iride: la logica dell'operazione è espressa da un socio (un hedge fund delle isole Cayman !) che con il 2% del capitale “da la linea” : si compete sul mercato finanziario internazionale per la remunerazione del capitale.

Perché la trasformazione in Azienda Speciale è “UNA STRADA IN SALITA”.

Le difficoltà opposte alla trasformazione di una Spa concessionaria sono spesso di natura finanziaria e normativa.

Dal punto di vista dell'accesso al credito è pura malafede pensare che l'accesso al credito sia legato alla forma giuridica e non allo stato patrimoniale e al cash flow, come viene spesso affermato.

La realtà è che l'acqua è un ottimo affare. I margini operativi sono i più elevati fra i servizi pubblici e superiori a quelli dell'attività industriale privata, come conferma l'ultimo rapporto del Centro studi di Mediobanca.

Dal punto di vista normativo occorre ricordare che sono queste stesse norme a essere una modalità surrettizia per ribaltare la volontà popolare espressa conformemente alla Costituzione. Avere reso la trasformazione in Azienda Speciale di una Spa una strada terribilmente “in salita” (ma sempre possibile come dimostra il caso Napoli e l'autorevole parere dalla Corte dei Conti) non corrisponde a un adeguamento a una presunta normativa europea; ma il suo contrario. In molti paesi esiste una specifica figura di diritto pubblico per la gestione dei servizi (da notare gli esempi francesi, belgi, tedeschi e austriaci).

In Olanda la Waterwet (Legge sull'acqua) vieta la gestione dei servizi di acque potabili a società commerciali riservandolo a enti pubblici o cooperative di cittadini e lavoratori.

Forse per il nostro ceto politico l'Olanda non è Europa.

VERCELLI

Comune di VERCELLI: non privatizzare l'acqua

Con la delibera di Giunta n. 57 approvata dal Consiglio comunale il 24.6.2015, il Sindaco di Vercelli e la sua maggioranza pongono le premesse della privatizzazione dell'Azienda Comunale di Servizi ATENA SpA che gestisce anche il Servizio Idrico Integrato.

A breve sarà affidata al mercato la gestione della rete dei servizi pubblici relativi a Gas ed Energia. Il Servizio Idrico rischia di fare la stessa fine, malgrado l'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011 abbia stabilito che l'acqua deve essere di proprietà e gestione pubblica senza scopo di lucro.

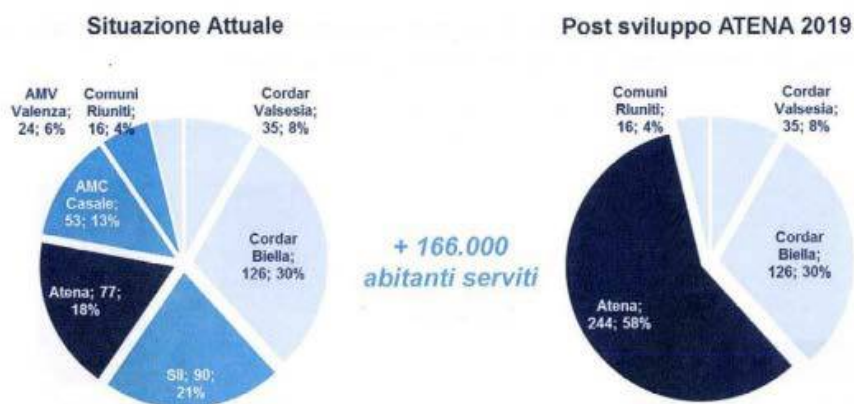
Quello che nella delibera n. 57 appare come la cancellazione di un errore del 2002 (le reti scorporate dal patrimonio di Atena SpA vengono ora riportate all'interno della Società con un'operazione di fusione per incorporamento) apre invece la porta ad un'operazione di ingegneria finanziaria studiata per mesi nelle segrete stanze, all'insaputa dei cittadini. Dalle poche informazioni ora disponibili si deduce che **la comunità vercellese ne esce perdente sotto ogni aspetto: economico** (il Comune perderebbe la maggioranza del pacchetto azionario della futura azienda multiservizi con un'operazione di ricapitalizzazione), **sociale** (gestione del Servizio Idrico Integrato a scopo di lucro degli azionisti e non nell'interesse della collettività), **istituzionale** (il Comune, diventerebbe socio di minoranza di un'azienda di diritto privato, rinunciando ai doveri/poteri di gestione e controllo su Atena che detiene a sensi dell'art. 42 del Testo Unico Enti Locali). Il tutto a vantaggio del socio privato disponibile a versare i 50 milioni di aumento di capitale previsti dall'operazione.¹

È inammissibile che una prospettiva del genere non sia portata a conoscenza della cittadinanza e che i vercellesi - i veri proprietari di ATENA - non vengono consultati sul futuro della loro azienda e in particolare del Servizio Idrico. È inaccettabile che, con operazioni finanziarie, si cedano nostri Servizi Pubblici Locali costruiti con i soldi dei cittadini vercellesi.

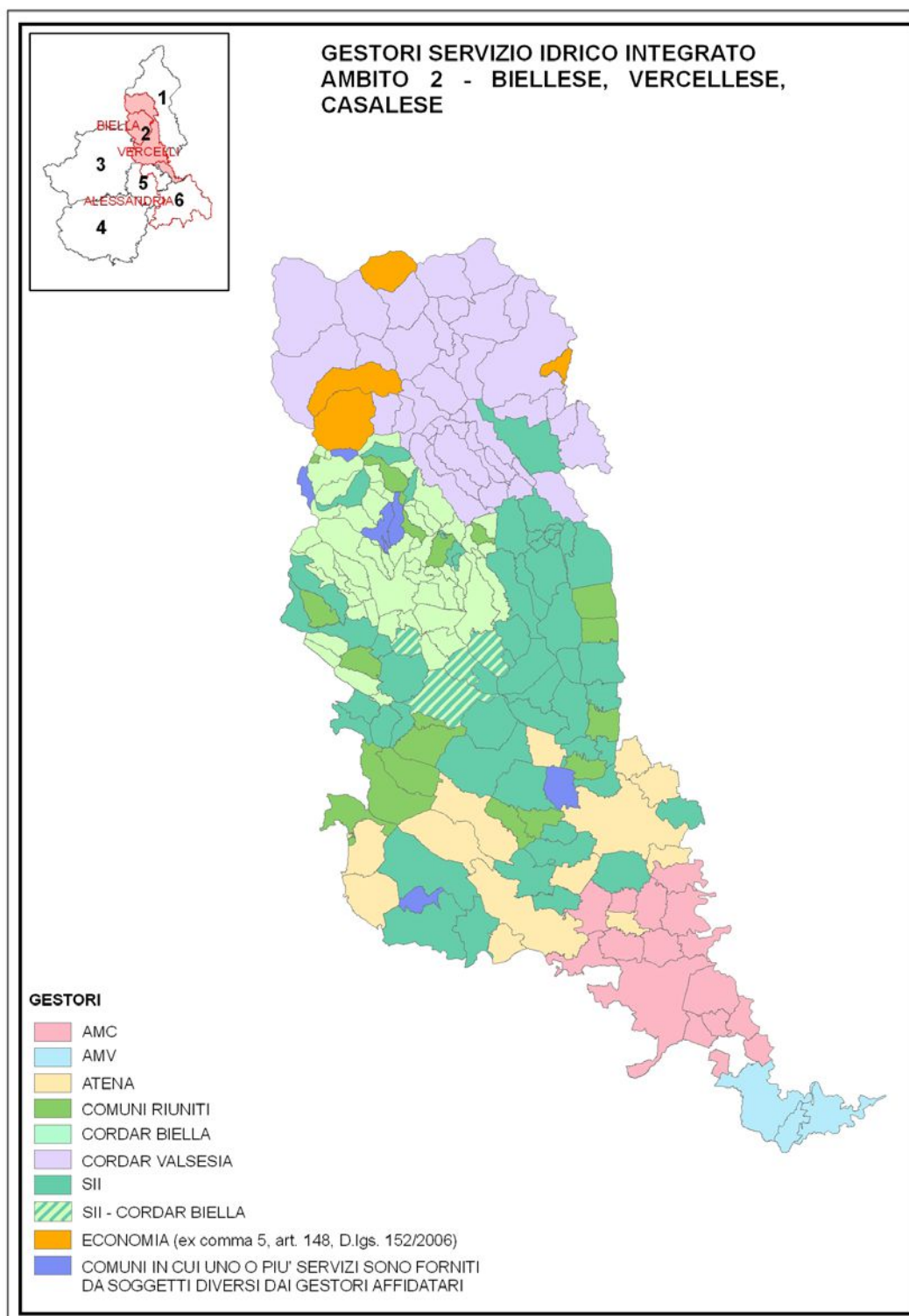
Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua chiede che il Servizio Idrico venga scorporato da ATENA SpA e la sua proprietà e gestione senza scopo di lucro siano affidate ad un'Azienda Speciale consortile di diritto pubblico a gestione partecipativa, attuando così la volontà popolare espressa anche a Vercelli dal 94,01% dei votanti al Referendum del 12 e 13 giugno 2011.

Vercelli, settembre 2015

- ATO 2 Piemonte - Biella, Vercelli, Casale: 430.000 Abitanti, 184 Comuni
- Al termine del piano di Aggregazioni di ATENA con AMC / S.I.I. / AMV, la gestione nel ciclo idrico passerebbe dal 18% degli abitanti dell'ambito al 58%, diventando il primo soggetto gestore dell'ambito.



¹ Una modifica allo Statuto di Atena eleva il quorum dal 75% all' 80% del capitale sociale nelle votazione delle assemblee straordinarie. La spiegazione è stata data dal Consulente AXTERIA nella seduta del 22.6.2015 della Commissione Bilancio del Comune di Vercelli : l'elevazione del quorum è stata richiesta e ottenuta da IREN a fronte dell'impegno a versare i 50 milioni promessi ad Atena. IREN viene così a detenere una quota di "blocco" di ogni decisione che non le sia gradita



Che fine ha fatto il Soggetto Coordinatore ATO2ACQUE Scarl ?²

Nota in calce

Dati e immagini sul SII del Piemonte sono tratti da:

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/servizio_integrato/conf_31gen2013/RelazioneAnno2010_11.pdf

² http://www.provincia.torino.gov.it/amministrazione_trasparente/enti_controllati/dwd/partecipate/988-990_ATO2ACQUE.pdf

CUNEO

SUCCUBI DEI PEGGIORI METODI DEL MERCATO?

È davvero con grande sorpresa e preoccupazione che stiamo assistendo a quello che sta succedendo, intorno al futuro della gestione del Servizio Idrico Integrato in provincia di Cuneo.

Dopo mesi di notizie inattendibili (50 milioni di indennizzo al gestore privato, obbligo di fornire garanzie da parte dei comuni, aumenti insostenibili delle bollette.....), alle quali abbiamo risposto con argomentate smentite, ora si è passati alla disinformazione e alle lettere anonime inviate ai giornali. Alcuni sindaci hanno raccontato di scritti e telefonate per indurli a cambiare posizione in Assemblea Generale. Con questi mezzi viene suggerito che il gestore totalmente pubblico ACDA avrebbe un pauroso buco di bilancio che tenderebbe a farsi coprire dai nuovi soci entranti. Lasciamo all'azienda, la sua autodifesa.

Come Comitato ci interessa sottolineare, a riprova della nostra totale indipendenza da qualsivoglia gestore, che tre anni or sono, esaminando i bilanci dei gestori, avevamo rilevato come ciò che oggi viene bollato da improvvisi ignoti come "pauroso buco", fosse in realtà "una ricchezza" aggiunta di questo gestore che a nostro avviso doveva essere reinvestita e non accantonata.

Ma affrontiamo la questione politica.

Se la macchina del fango messa in atto dimostra come gli interessi in gioco siano fortissimi, siamo allibiti che alcuni Amministratori riducano il futuro dell'Acqua pubblica a una guerra di potere tra le sette sorelle delle Provincia. Ma più ancora: cosa mai hanno capito delle nostre proposte questi sindaci? Il Comitato ha mai parlato di accorpamento in ACDA di tutti i Comuni della provincia: no! Abbiamo parlato di un nuovo gestore totalmente pubblico, con soci esclusivi tutti i 250 comuni, ognuno in ragione della popolazione residente e dell'estensione territoriale.

In seconda battuta, se le divergenze tra le sette sorelle sono così insanabili (ci faremo la guerra dell'acqua?) si può benissimo pensare a due o tre aziende totalmente pubbliche (all'ombra dei campanili più "potenti") che si raggruppano poi in un consorzio d' imprese capace di gestire tutta la provincia, senza mischiare debiti ed utili.

Non avremmo mai immaginato che proprio nei giorni dell'Enciclica di Papa Francesco, i nostri politici potessero abbassarsi a questi comportamenti. Ci auguriamo che alla luce di quanto espresso nel capitolo sull'acqua, anche la Chiesa Locale voglia esortare i nostri amministratori ad abbandonare questa strada.

Dall'assemblea dei 250 sindaci del 2 luglio scorso, dopo pressione di una quarantina di sindaci su proposta del nostro comitato, alla fine della seduta in un documento presentato dal Presidente della Provincia nonché sindaco di Cuneo e votato a maggioranza dai 180 sindaci presenti si legge: *ci si impegna ad arrivare, dopo approfonditi e ulteriori indagini in collaborazione con tecnici della Regione, alla definizione di un gestore a partecipazione pubblica per il Servizio Idrico per tutta la provincia*, (non si è voluto aggiungere ,come chiesto da 18 sindaci, il termine :**TOTALMENTE PUBBLICO!!** perchè troppo esplicito) *entro la scadenza del 30 settembre, questo percorso sarà fatto in maniera chiara e trasparente....*

Ad oggi dopo una conferenza ATO prevista per il 27 di luglio e poi annullata, e una del 24 agosto, dove nulla si è detto in merito a questo percorso chiaro e trasparente, l'unica cosa chiara e trasparente è che tanti sono gli scontri all'interno del PD in quei territori dove governa.

Ma questi sono problemi loro (anche se qualcuno direbbe anche nostri)

Il Comitato Cuneese pensa che il nostro compito sia quello di ricordare a questi signori che hanno preso degli impegni, che il 30 settembre è alle porte e le cose dette vanno mantenute: Noi glielo ricorderemo in maniera " rumorosa". Un tempo si suonavano le campane per avvisare che qualcosa di " diverso" , nel bene o nel male, stava per accadere: ebbene anche noi abbiamo deciso che suoneremo la nostra campana , sì una bella campana in ferro battuto opera di un artigiano locale, che suonerà per la prima volta in quel di Cuneo, il 19 settembre dalle ore 18,30 fino all'una, sotto la sede dell'ATO per ricordare che il tempo sta passando e gli impegni vanno mantenuti.

La campana dal 21 fino al 27 di settembre farà il giro delle sette sorelle cuneesi: Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano , battendo i rintocchi che giorno dopo giorno mancano alla scadenza del 30, nella certezza di poter poi ritornare, alla fine a Cuneo e FINALMENTE suonare a festa per la rinascita e la vittoria della DEMOCRAZIA nel nostro territorio.

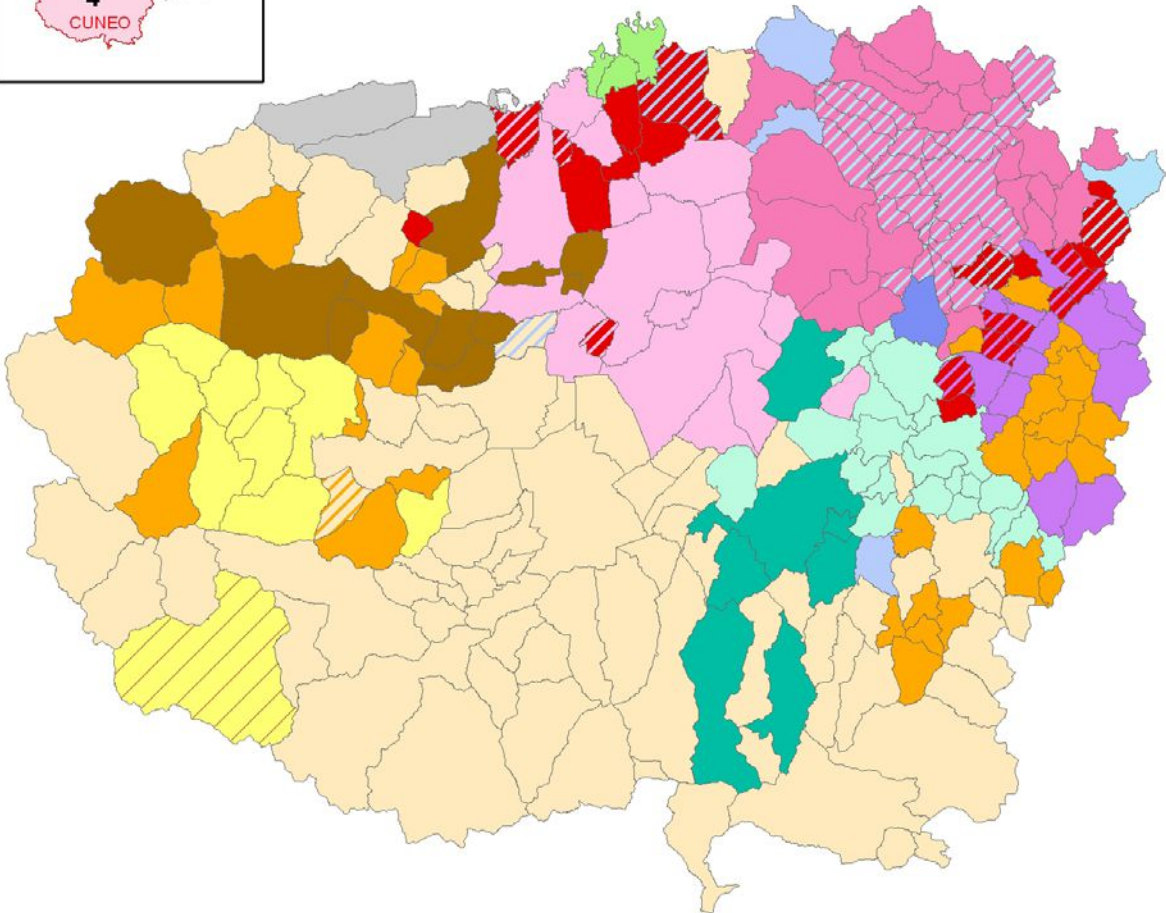
Perchè.....se la causa è giusta....**BASTA CREDERCI!!!**

COMITATO CUNESE ACQUA BENE COMUNE
























tel.3893455739 - mail: comitato.cuneese@acquabenecomune.org

Contatti per zone: Oreste B. 3384714566 (Albese)- Oreste D. 3201425545 (Cuneese)- Ezio 3405204771 (valli Gesso, Vermenagna, Stura)- Stefania 3384493689 (Fossanese)- Rosa 3495372854 (Monregalese)- Fulvio 3311143501 (Saluzzese, Val Varaita)- Gianni 3281494760 (Braidese)- Mario 3291475791 (Saviglianese).

GESTORI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO AMBITO 4 - CUNEESE



GESTORE

	ACDA		COMUNI RIUNITI VALLI CUNEESE (ECONOMIA)
	ACDA - SAP		ALPI ACQUE
	ECONOMIA art. 148 - ACDA		ALSE
	AIGO		TECNOEDIL
	CALSO		TECNOEDIL - SISI
	SISI		ECONOMIA - ALPI ACQUE
	MONDO ACQUA		ECONOMIA - ALSE
	INFERNOTTO ACQUA		ECONOMIA - SAP
	SAP		ECONOMIA - SISI
	COMUNI RIUNITI PIANA DEL VARAITA		ECONOMIA
	COMUNI RIUNITI VALLI CUNEESE		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)
			CALSO - ECONOMIA - SISI

ASTI

C'era una volta l'Azienda Servizi Pubblici, municipalizzata del Comune di Asti. Tanti e tanti anni fa. E' il 1° settembre del 1974 quando l'Amministrazione Comunale decide di creare un'azienda unica per la gestione del servizio di autobus urbano e la nettezza urbana. Nel 1995 viene trasformata in Azienda Speciale per gestire più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale, acquisendo personalità giuridica e autonomia imprenditoriale e statutaria. Nel 1997 il Comune di Asti affida all'Asp anche la gestione del servizio acquedotto e dei servizi di rimozione forzata e parcheggi a pagamento e, due anni dopo, la gestione del servizio fognature e depurazione, che consente all'Asp di gestire il ciclo integrato delle acque. Il 1° aprile 2000 avviene la trasformazione dell'Asp in Società per Azioni: finisce un ciclo e l'azienda esce dal diritto pubblico per trasformarsi in un'azienda di diritto privato ...

Due anni dopo, nel 2002, il Comune di Asti cede, a seguito di asta pubblica, il 45% delle azioni di Asp alla Società Nos SpA (Nord Ovest Servizi) con sede in Torino, una "cordata privata" formata da: **IRIDE Spa 10%** (la multiservizi quotata in Borsa nata dall'unione delle ex municipalizzate AEM di Torino e AMGA di Genova, ora **IREN Spa** partecipata anche da altre ex municipalizzate del nord Italia);

SMAT Spa 10%;

AMIAT Spa 15% e GTT Spa 15% (ex municipalizzate torinesi specializzate, rispettivamente, nel settore della gestione dei rifiuti e del trasporto pubblico locale);

ASTA Spa 50% (in Asta confluiscono alcuni soci privati, tra cui costruttori e gestori di linee di trasporto pubblico quali Gavio, Ruscalla, Franchini ...).

Dal febbraio 2006 Asp è anche operatore qualificato dall'Autorità per l'Energia elettrica e il gas per la fornitura di energia al libero mercato.

Negli ultimi mesi, Asp SpA è al centro di una sorta di vortice che la vede protagonista assoluta della scena economica e politica locale.

1. Viene innanzitutto "eletta" come soggetto di riferimento per il grande progetto legato al teleriscaldamento di un terzo della città di Asti. Ma l'attribuzione suona strana, perché in realtà il teleriscaldamento sarà affidato non direttamente ad Asp SpA ma ad una nuova azienda la «Asti Energia e Calore SpA», il cui capitale iniziale vedrà Asp al 38%, Iren al 34% e Asta (società del gruppo «Cie»-Compagnia italiana energia, controllata dal Gruppo Gavio e socio privato di maggioranza in Asp, impegnata nel campo delle infrastrutture, delle costruzioni e della gestione delle concessioni) al 28%. Asp ha già diffuso un avviso di gara (meglio: di "dialogo competitivo") per la cessione di quote della neonata azienda Asti Energia e Calore SpA; la concessione del servizio è indicata della durata di 30 anni dall'avvio dell'erogazione del calore e la scadenza della gara è fissata per il 2 ottobre. Ma quanto "vale" oggi la società Asti Energia e Calore SpA se il progetto di teleriscaldamento è solo sulla carta ed è ancora privo di autorizzazioni e, addirittura, della disponibilità dei terreni non ancora loro concessi dall'Asl ?

"Varrebbe" di più se avesse già entrambe ? Forse sì ...

E allora qual è la convenienza derivante dal mettere subito in vendita le quote ? (Esattamente il 28 % delle sue azioni, che attualmente rappresentano il 38 % del capitale complessivo).

In Asti Energia e Calore SpA, Iren si occuperà della progettazione dell'intero intervento; Asta realizzerà gli impianti di rete e le costruzioni edili, Asp metterà a disposizione la sua conoscenza del territorio.

2. Poi occorre in soccorso della problematica gestione di Asti Musica: dal 2015 è infatti Asp ad organizzare la kermesse musicale estiva in piazza Cattedrale, assumendosi tutti i rischi di impresa in questa iniziativa che il Comune di Asti non riesce a "far quadrare" sotto il profilo finanziario.

3. Infine, ecco che la Giunta comunale di Asti prima e il Consiglio poi (con i soli voti dei consiglieri di maggioranza presenti in sala e il voto determinante del Sindaco Brignolo per assicurare i "numeri utili" ...) determina improvvisamente il prolungamento dell'affidamento dei servizi pubblici dal 2019 al 2028. Guarda caso, proprio per garantire la definizione di un nuovo Piano industriale che avrà al centro il progetto di teleriscaldamento.

Molti dei soggetti soci di Nos SpA (e, dunque, di Asp) sono anche attori primari del progetto di teleriscaldamento. E uno, in particolare - Iren SpA, anche sponsor pubblicitario di Asti Musica - potrebbe essere in pole position per acquisire anche il 45 % delle azioni di Gaia SpA, altro gioiello pubblico astigiano. Una situazione davvero circolare, che desta qualche perplessità e molto stupore. Perché Asp la si vuole così centrale per il "sistema Asti" ?

E' tutto a vantaggio della cittadinanza ?

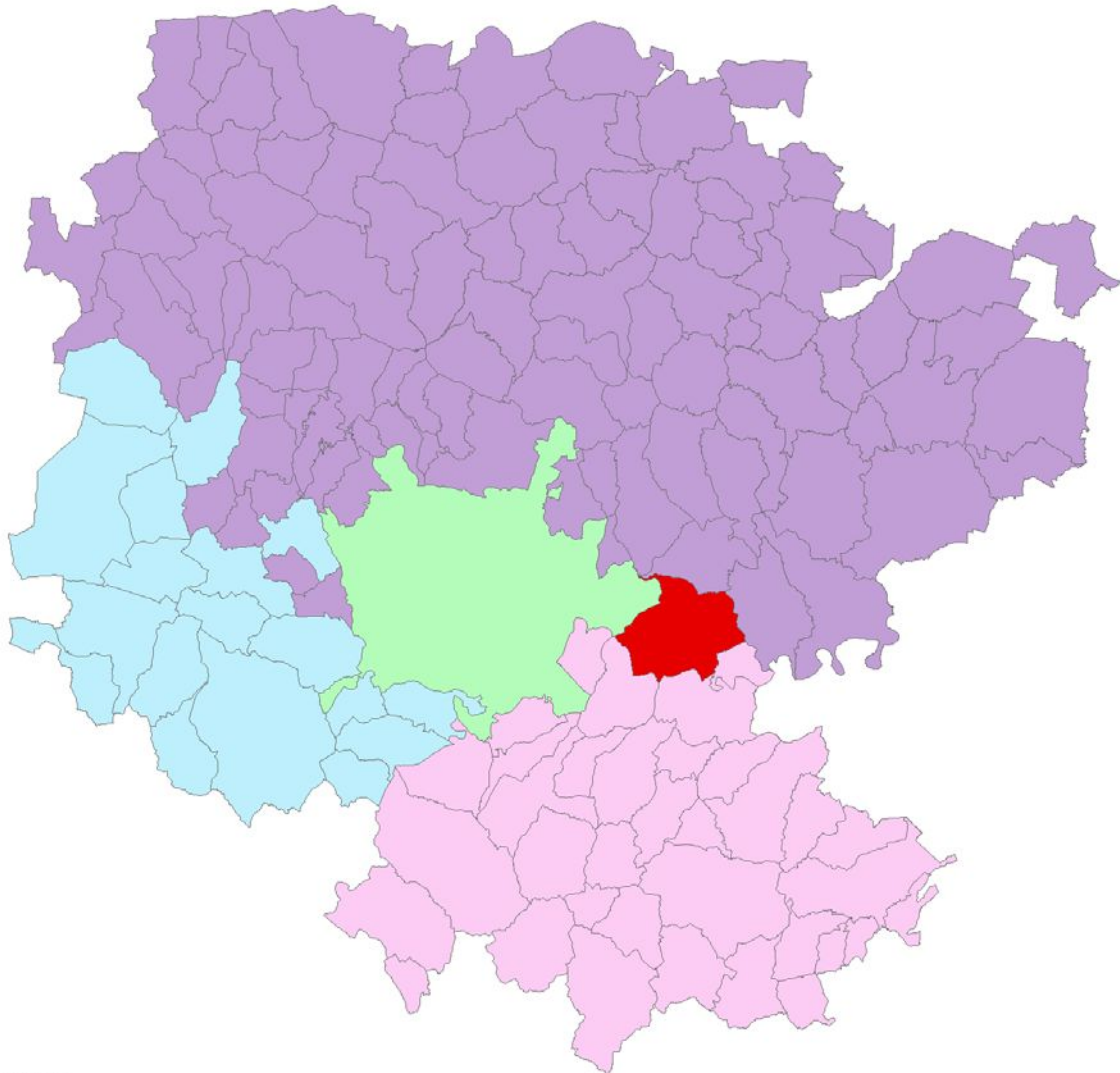
Ci piacerebbe capirlo ...

Nel frattempo il Movimento Stop al Consumo di Territorio Astigiano ha atteso quasi otto mesi le risposte alle richieste formulate (per iscritto) al Sindaco a fine gennaio 2015, per conoscere nei dettagli le caratteristiche tecniche del progetto di teleriscaldamento e il suo bilancio ambientale previsto.

Il 7 agosto, in pieno periodo feriale, a sorpresa il progetto è stato pubblicato sul sito della Provincia di Asti, che ha aperto la specifica Valutazione di Impatto Ambientale. L'iter prevede ora che chiunque abbia osservazioni da presentare al progetto (cioè suggerire criticità) lo deve fare entro 60 giorni a partire dal 7 di agosto e dato che nel periodo feriale nessun masochista dichiarato ha presumibilmente avuto la volontà di studiarsi il "ponderoso malloppo" ... i 60 giorni si riducono magicamente a 30 o giù di lì.

Alessandro Mortarino, coordinatore del Comitato Astigiano a favore delle Acque Pubbliche

GESTORI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO AMBITO 5 - ASTIGIANO, MONFERRATO



GESTORI

- CCAM
- ACQUEDOTTO DELLA PIANA S.p.A.
- ACQUEDOTTO VALTIGLIONE S.p.A.
- ASP
- ECONOMIA

Le politiche di IREN

La partecipazione alla gestione v. http://www.gruppoiren.it/comitati_territorio.asp

In merito ai Comitati Territoriali proposti da IREN

Comitato provinciale Acqua Bene Comune di Reggio Emilia

“ci pare un’operazione di immagine da parte di un colosso finanziario ormai fuori dal controllo dei territori, che ha bisogno di recuperare consensi accreditandosi come soggetto aperto, trasparente e democratico. Oggi la gestione di Iren è tutto tranne che trasparente. Ad esempio, da anni chiediamo di conoscere i profitti che Iren ricava dalla gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) sul nostro territorio. Ogni volta ci vengono forniti dati diversi e contraddittori. E come volevasi dimostrare, nel regolamento dei Comitati Territoriali leggiamo che le informazioni saranno fornite *“nei limiti delle normative inerenti lo status di Società quotata in Borsa e della riservatezza industriale”* Ora è in corso il faticoso processo verso la ripubblicizzazione del SII in provincia di Reggio Emilia e Iren sta a dir poco “remando contro”. Ma non dovrebbero essere i sindaci (come ci hanno sempre raccontato), in quanto “azionisti di controllo”, a dire a Iren cosa deve fare ? Altro che “dialogo col territorio e radicamento nelle comunità di appartenenza”. Iren non appartiene ai cittadini ma al capitale finanziario e solo a questo rende conto, non ai sindaci e men che meno ai loro cittadini.

Comitato Acqua Pubblica Torino - 29 marzo 2014

Abile il tentativo di IREN di confondere le acque e far passare la costituzione di Comitati Territoriali di utenti+azienda come risposta alla nostra rivendicazione di gestione partecipativa dei Beni Comuni: una manovra consociativa, di pura cooptazione che respingiamo perché – come hanno già sancito 27 milioni di italiani nel Referendum del 2011 - l’acqua, le risorse energetiche e l’igiene ambientale sono Beni Comuni la cui gestione è incompatibile con il mercato e il profitto. Ci diceva il prof. Lobina nel nostro convegno di Torino del 21 settembre scorso che “il governo e il controllo pubblico delle gestioni privatizzate è impossibile per la natura e finalità delle stesse e anche per le asimmetrie informative che rendono imbecille chiunque non sieda nella stanza dei bottoni della SPA.” La nostra proposta di gestione partecipativa vede invece protagonista l’utente del bene comune, che lo gestisce con criteri di solidarietà (accesso) equità (secondo i bisogni) tutela (contro gli sprechi) conservazione della risorsa naturale (per le generazioni future) e dell’ambiente. In questa forma di gestione che fa del bene pubblico un Bene Comune al ruolo dell’utenza deve accompagnarsi il ruolo dei lavoratori non per la loro condizione di dipendenti dell’azienda erogatrice, ma come produttori che quella risorsa naturale trasformano in Bene Comune. Questo è il terreno su cui vorremmo confrontarci non tanto con IREN, le cui profferte lasciamo a chi voglia farsi abbindolare, ma con tutti coloro che hanno a cuore la proprietà e gestione pubblica e partecipativa dei nostri Servizi pubblici locali.

Dal nuovo Piano Industriale al 2020 presentato in Borsa mercoledì 17 giugno 2015

http://ir.gruppoiren.it/opencms/export/download/ComunicatiStampa2015IT/2015_17_06_IREN_BP_ITA.pdf

Il Gruppo IREN si prefigge ...come polo aggregatore all’interno dei territori di riferimento, avvantaggiandosi della recente azione di supporto del Governo al consolidamento tra utility e società pubbliche locali. Da tale punto di vista la strategia perseguita è quella di completare il proprio portafoglio di business spostandosi da un livello provinciale a uno regionale e consolidando per quanto possibile società locali nelle quali IREN possiede già delle partecipazioni. Nonostante le diverse opportunità presenti sul mercato, che il Gruppo è fortemente intenzionato a cogliere, è stato adottato un approccio prudente e non sono state inserite nel piano operazioni di M&A. (Acquisizioni o fusioni)

Dal Bilancio IREN 2014

http://ipdf.annualreporting.it/Iren2014_ita/

Il risultato netto è **inferiore del 14,3%** rispetto a quello del 2013 (pag. 41). Per distribuire un dividendo almeno pari a quello dell'anno precedente si attinge addirittura alla Riserva Straordinaria (pag. 298)

Settore ambientale

Iren ha esercitato l'opzione di acquisto di una quota pari al 24% di TRM V S.p.A., società nella quale deteneva già il 25%. Inoltre con l'acquisizione dell'ulteriore 31% di Amiat S.p.A. ha portato all'80% il suo controllo della società che gestisce i servizi ambientali per il Comune di Torino mentre, grazie all'acquisizione del 49%, ora Tecnoborgo, la società che gestisce l'impianto di termovalorizzazione a servizio del territorio di Piacenza, è controllata da Iren al 100%.

Servizi Idrici Integrati

Iren Acqua Gas, direttamente e tramite le società operative controllate Mediterranea delle Acque e Idrotigullio e la partecipata Am.Ter, si occupa della gestione dei servizi idrici nelle province di Genova, Parma, Reggio Emilia e Piacenza, complessivamente un bacino di 177 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti serviti. Nel corso del 2014, ha venduto circa 147 Mmc di acqua nelle aree gestite, attraverso una rete di distribuzione di oltre 14.100 km. Per quanto riguarda le acque reflue gestisce una rete fognaria complessiva di circa 8.000 Km.

Fusione per incorporazione di Acque Potabili S.p.A. in Sviluppo Idrico S.p.A.

in data 20 gennaio 2015 è stato stipulato l'Atto di fusione per incorporazione, con decorrenza 1° febbraio 2015 degli effetti civilistici, mentre gli effetti contabili e fiscali saranno imputati al bilancio di Sviluppo Idrico S.p.A. con efficacia retroattiva al 1° gennaio 2015. Alla data di efficacia della fusione, tutte le azioni ordinarie Acque Potabili sono state annullate; l'ultimo giorno di quotazione del titolo nel mercato MTA è stato il 30 gennaio 2015.

Area Genovese: IREN Acqua Gas è titolare dell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato nei 67 comuni della Provincia di Genova per un totale di 880.000 abitanti serviti. L'affidamento è stato attribuito con Decisione dell'Autorità dell'ATO Genovese il 13 giugno 2003 n. 8 e scadrà nel 2032. La gestione del servizio idrico integrato nel territorio dei Comuni della provincia di Genova viene svolta da IAG tramite i gestori operativi salvaguardati. Le società autorizzate e/o salvaguardate del Gruppo IREN che svolgono la funzione di gestore operativo sono Mediterranea delle Acque S.p.A. (controllata al 60% da IREN Acqua Gas), IdroTigullio S.p.A. (controllata al 66,55% da Mediterranea delle Acque S.p.A.) e AMTER S.p.A. (partecipata al 49% da Mediterranea delle Acque S.p.A.).

Area Emiliana: Il Gruppo IREN gestisce il Servizio Idrico Integrato sulla base di specifici affidamenti dei rispettivi Enti Locali regolati dalle Convenzioni con gli ATO competenti. Vedi tabella a pag. 74 del Bilancio

Ambito territoriale Biellese Casalese Vercellese: ATENA S.p.A. (partecipata al 40% da IREN Emilia) per l'area Vercellese;

Ambito Territoriale Alessandrino: ACOS S.p.A. (partecipata al 25% IREN Emilia) per il Comune di Novi Ligure;

Ambito Territoriale Cuneese: Mondo Acqua S.p.A. (partecipata al 38,5% da IREN Acqua Gas) – gestisce il Comune di Mondovì e altri 7 Comuni dell'area cuneese.

Prospettive della finanza di progetto dopo le modifiche al metodo tariffario pag. 87

...

i) la durata della concessione deve essere idonea a garantire il completo recupero e una adeguata remunerazione del capitale investito;³

³ Riferimento normativo all'art. 1 comma 609 della Legge 190/14 (GU n. 300 del 29.12.2014) che apporta modifiche all'articolo 3-bis del D.L. 138/11 e che in particolare prevede la possibilità di procedere alla rideterminazione dell'equilibrio economico-finanziario di nuovi soggetti gestori (derivanti da aggregazione) anche tramite l'aggiornamento del termine di scadenza di tutte od alcune delle concessioni in essere.